ALICE AMATI

Ill Foglio

Una fiaba disturbante per raccontare la crisi climatica

Ilaria Vinci infrange il topos della natura incantata. “Goodnight Morning” all’Istituto Svizzero di Milano

By Marta Papini

25/09/2026

IL FOGLIO

Una fiaba disturbante per raccontare la crisi climatica
Ilaria Vinci infrange il topos della natura incantata. “Goodnight Morning” all’Istituto Svizzero di Milano

la mostra

Una fiaba disturbante per raccontare la crisi climatica

Ilaria Vinci infrange il topos della natura incantata. “Goodnight Morning” all’Istituto Svizzero di Milano

C’era una volta una foresta di alberi altissimi, cresciuta a Milano sotto l’alto soffitto dell’Istituto Svizzero. Chi varca oggi la soglia dell’Istituto può vedere i resti di quel bosco incantato, di cui rimangono solo i ceppi che, in sezione, rivelano una forma a cuore. E’ la fiaba disturbante che Ilaria Vinci (Cisternino, 1991) racconta in *Goodnight Morning*, a cura di Lucrezia Calabrò Visconti, una mostra-installazione che invita a entrare in un mondo in cui il topos della natura incantata si è infranto e in cui ogni tronco porta i segni di un passaggio umano. In un caso sono noci che qualcuno ha smangiucchiato e lasciato lì; nell’altro è una piccola figura seduta sul tronco che pesca nell’aria con una mascherina sugli occhi, misteriosa e assorta come una dea bendata; in un altro sono motivi vegetali intagliati dallo stesso coltello che poco più avanti è conficcato in uno dei ceppi a forma di cuore; e infine è un’accetta, la stessa con cui si può immaginare che gli alberi siano stati abbattuti. La foresta incantata di un tempo è diventata, nel presente, una foresta contaminata e irrecuperabile, cancellata per sempre dal passaggio dell’essere umano. Un passaggio reso evidente da alcuni giornali portati dal vento, un vento anomalo e persistente, come raccontato dagli allarmanti titoli in prima pagina. Il tocco ulteriormente disturbante è il pozzo dei desideri al centro della stanza, cieco e quindi inutilizzabile, che fa da contraltare alla sparizione delle chiome degli alberi.



Vista della mostra di Ilaria Vinci. “Goodnight Morning”, Istituto Svizzero Milano. Foto Giulio Boem

Nella seconda sala della mostra Vinci ricrea un ambiente domestico e familiare: un bagno completo di vasca, gabinetto e lavandino, decorato con un disegno dell’artista, eppure distante dal quotidiano. Ogni sanitario è ricavato da gusci di noce giganti, proporzionati alla scala umana e quindi dichiaratamente non reali che svelano la finzione dell’ambientazione, altrimenti mimetica. Ritornando sui propri passi, è significativo notare che il pozzo è, in realtà, una cassa per il trasporto di opere d’arte, l’unico elemento in vero legno della mostra e l’unico a non avere una forma riconducibile al legno in natura, che sia un albero o una noce.

Siamo entrati e usciti da una fiaba e dai suoi topos – la selva, il pozzo, la casa del folletto – ma al tempo stesso la finzione di queste ambientazioni è così evidente da risultare tutt’altro che compiacente o gradevole. Vinci gioca con le simbologie e l’immaginario tradizionale della fiaba e del fantasy, li distorce per servirci un piatto indigesto, più reale del reale, in cui ogni aspettativa di intrattenimento e evasione viene disillusa, suggerendo che queste stesse storie possano diventare strumenti critici per un’analisi dell’attualità.

Marta Papini

Goodnight Morning. Ilaria Vinci
Istituto Svizzero, Milano, dal 18.09.2026 al 29.11.2026
A cura di Lucrezia Calabrò Visconti